

TITOLO

Percorso penitenziale proposto per la 24 ore per il Signore 2014



Dal Vangelo secondo Marco (10, 17-22)

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”. Egli allora gli disse: “Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”. Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: “Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!”. Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Il travolgente incontro tra l'uomo del Vangelo e Gesù rimane uno dei momenti più densi per comprendere chi sia veramente il Signore e chi siamo noi. In questo brano anche tu sei invitato a riconoscerti. Quell'uomo sei tu. Il desiderio di felicità e il mesto epilogo di questo episodio ti costringono ad una verifica di fronte a Gesù.

È un episodio che apre a molti spunti di riflessione e che dona la possibilità di riconoscere con coraggio ed umiltà la propria situazione spirituale ed esistenziale.

In quali di queste ti riconosci attualmente?

1. “Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”

Ad essere sincero io non ho maestri e non ho mai affidato la mia vita fino in fondo a nessuno.

Non so bene che cosa cerco. Non mi accontento della vita che vivo; forse è in un'altra vita che posso trovare ciò di cui ho bisogno. È la vita eterna?

Avverto il contrasto tra la Tua bontà e la mia povertà. Non mi sento degno di stare alla tua presenza (cfr. Mt 8,8), ne ho combinate troppe e non so neppure se mi perdonerai. In passato seguivo i tuoi insegnamenti, ma oggi sono lontano. Sento che ho bisogno di Te, ma non so come fare.

2. “Tu conosci i comandamenti”

Signore, li conosco, ma sto bene così, non capisco perché dovrei cambiare. Sono insofferente alle

regole di ogni genere. Non è facile vivere la vita che vivo; amo il divertimento ma non so bene cosa sia l'amore. Non mi faccio tanto scrupolo di fronte allo sbalzo e alle trasgressioni, come tante persone che conosco. Mi piace vivere relazioni, ho fatto già alcune scelte per la mia vita, ma ho il timore di giocarmi seriamente, così spesso rimango in superficie. Per qualcuno sono un egoista che pensa solo a se stesso. Però, a volte, in solitudine o in compagnia, mi assale una strana tristezza che mi richiama ad una verità insopprimibile: sono fatto per cose grandi e ciò mi sprona a non volermi accontentare, ad uscire dalle mie abitudini e a cercare una felicità che non passa. Signore, ho bisogno di Te per salvare la mia vita.

3. **“Tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”**

Ti ho conosciuto, Signore, in generale non mi sento di aver mancato gravemente, ma non sono sempre coerente. Frequento volentieri la Messa, la mia Associazione, la Parrocchia, prendo seriamente l'impegno nello studio, sul lavoro, nella vita di coppia e in famiglia, ma vivo giorno per giorno, senza un progetto. Forse un giorno troverò la strada giusta, la mia. Ma è proprio necessario andare contro corrente per piacere a Te?

4. **“Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri ed avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!”**

Ti ringrazio per il dono della fede che ho ricevuto¹. Sento il fascino della tua persona, delle tue parole. Mi mettono in crisi, ma le ascolto volentieri. Mi fanno pensare e qualche volta mi consolano. Capisco che mi chiedi di fare cose grandi per seguirti nella tua stessa strada. Ma non sono troppo grandi per me? Ho ancora incertezze e paure a stare al tuo passo².

Approfondisci ancora un po' la situazione che senti più tua.

1. Sì, **“nessuno è buono, se non Dio solo”**. Mi hanno detto che nessuno ha Dio così vicino come noi (cfr. Dt 4,7) Eppure nessuno può vedere Dio senza restare confuso (cfr. Es 33,20). Così almeno pensava l'uomo dell'Antico Testamento.

Gesù mi manifesta il tuo Volto (Gv 14,9), mi mostra che mi sei amico, mi sei Padre. La Sua Parola, a volte forte e tagliente (cfr. Gv 6,60; Eb 4,12), vuole restituirmi in pieno la dignità che ho perduta. Infatti non mi giova la considerazione che “sono solo un uomo”, che “non sono perfetto”, che “fanno tutti così”.

“Cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?” Qualche volta ci penso, spesso nei momenti di profonda difficoltà e tristezza. Ci sono momenti nei quali mi chiedo se veramente la mia vita sia un bene e se valga la pena di essere vissuta. Mi prende una strana inquietudine, che sciupa anche le esperienze più belle: come se non fossi mai veramente a casa, come se ancora non avessi trovato la “mia” strada. “Gesù quando guarisce, quando va tra la gente e guarisce una persona, mai la lascia sola. (...) fa tornare [ognuno] al suo posto, non lo lascia per strada. E sono gesti bellissimi del Signore, che mai ci lascia sulla strada da soli. (...) Perché Gesù non è venuto solo dal Cielo: è Figlio di un popolo. (...) ogni guarigione, ogni perdono sempre ci fanno tornare al nostro popolo, che è la Chiesa. (...) E questi

¹Cfr. Benedetto XVI, *Messaggio per la XXVIII GMG*, n. 2: “Vi consiglio di fare memoria dei doni ricevuti da Dio per trasmetterli a vostra volta. Imparate a rileggere la vostra storia personale, prendete coscienza anche della meravigliosa eredità delle generazioni che vi hanno preceduto”.

²Cfr. Benedetto XVI, *Messaggio per la XXVIII GMG*, n.1: “L'uomo che dimentica Dio è senza speranza e diventa incapace di amare il suo simile. Per questo è urgente testimoniare la presenza di Dio affinché ognuno possa sperimentarla: è in gioco la salvezza dell'umanità e la salvezza di ciascuno di noi”.

gesti di tanta tenerezza di Gesù ci fanno capire questo: che (...) il nostro seguire Cristo non è un'idea, è un continuo rimanere a casa. E se ognuno di noi ha la possibilità e la realtà di andarsene da casa per un peccato, uno sbaglio – Dio sa – la salvezza è tornare a casa, con Gesù nella Chiesa. Sono gesti di tenerezza. Uno a uno, il Signore ci chiama così, al suo popolo, dentro la sua famiglia, la nostra madre, la Santa Chiesa (Papa Francesco, Meditazione quotidiana in Santa Marta, 24/02/2014)

Sono stato tentato di **affidarmi a pensieri ed azioni senza senso, a idoli vecchi e nuovi, a facili e comode scappatoie**, ma so benissimo quali sono state le conseguenze. Non ho trovato altre sicurezze; forse solo paure più grandi.

Non trovo la felicità in generici e vuoti atti di fede in qualcosa: desidero trovare un senso a tutto ciò che sono. Ho cercato, ma non vedo facili soluzioni. Temo di dovermi arrendere a Te. Intuisco che il mio cuore resta agitato finché non riposa in Te (cfr. S. Agostino, *Confessioni*, I, 1,1). Nessuna cosa, nessuna persona può riempire la mia sete d'infinito. E non posso amare nessuno nella verità e nella libertà (cfr. *Rm 12,9*) se non riconosco che all'origine della mia vita c'è il tuo amore infinito.

Papa Francesco ha voluto ripeterlo fin dall'inizio del suo pontificato: "Dio mai si stanca di perdonarci, mai! [...] Lui mai si stanca di perdonare, ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono. Non ci stanchiamo mai, non ci stanchiamo mai! Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi" (*Angelus*, 17/03/2013).

Tu non ti stanchi di perdonarmi, Tu sei più grande del mio cuore, sei infinitamente più grande della mia debolezza. So che hai avuto pazienza, mi hai cercato, hai atteso.

Il mio peccato non mi impedisce di riconoscerTi, anzi diventa l'occasione per sperimentare la tua grandezza soprattutto nella gioia del perdono; non lo merito, e proprio per questo mi lego a Te in una vera gratitudine³.

2. "Tu conosci i comandamenti". Oggi non si capisce più cosa sia veramente essenziale, anche il bene ed il male sembrano interscambiabili, confusi, tutto sembra appartenere ad una zona "grigia". Ci sono tante posizioni, tante opinioni, tanti precetti. Anche nella Chiesa trovo a volte pareri differenti che rischiano di confondermi. O forse mi sto solo giustificando. Che cos'è il bene? Che cos'è veramente il male⁴?

"Tu conosci i Comandamenti". Ma è proprio così? Cosa mi chiedono veramente questi Comandamenti? In certi momenti le tue Leggi mi sembrano un limite, un peso insopportabile. Eppure intuisco, a volte confusamente, che è lì la verità su di me, è lì per me la possibilità di aprirmi a una vita da vero figlio, quindi pienamente umana. Mi hanno detto che i Dieci Comandamenti sono tuo dono, via di libertà e di amore: "Qui sta il cuore dei Dieci Comandamenti: l'Amore che viene da Dio e che dà senso alla vita, amore che ci fa vivere non da schiavi, ma da veri figli, amore che anima tutte le relazioni: con Dio, con noi stessi (...) e con gli altri. La vera libertà non è seguire il nostro egoismo, le nostre cieche passioni, ma è quella di amare, di scegliere ciò che è bene in ogni situazione. I Dieci Comandamenti non sono un inno al "no", sono sul "sì". Un "sì" a Dio, il "sì" all'Amore, e perché io dico di "sì" all'Amore, dico "no" al non Amore, ma il "no" è una conseguenza di quel "sì" che viene da Dio e ci fa amare" (Papa Francesco,

³ Cfr. *Ibid.*, n.1: "...molti si chiedono: io che cosa posso fare? La luce della fede illumina questa oscurità, ci fa comprendere che ogni esistenza ha un valore inestimabile, perché frutto dell'amore di Dio. Egli ama anche chi si è allontanato da Lui o lo ha dimenticato: ha pazienza e attende; anzi, ha donato il suo Figlio, morto e risorto, per liberarci radicalmente dal male".

⁴ Cfr. Giovanni Paolo II, *Dilecti Amici, Lettera Apostolica per l'anno della gioventù*, n.6: "Senza di lui - senza il riferimento a Dio - l'intero mondo dei valori creati resta come sospeso in un vuoto assoluto. Esso perde anche la sua trasparenza, la sua espressività. Il male si presenta come bene e il bene viene squalificato".

Videomessaggio ai partecipanti a "Dieci piazze per Dieci comandamenti, 8/06/2013)

Capisco che c'è qualcosa in me che non va, ma non ho ancora fatto la fatica di una vera ricerca personale. Quello che mi hanno insegnato da bambino andava bene allora, ma oggi è come se dovessi riscoprirlo daccapo, affinché quelle verità incontrate un tempo possano far luce nella mia vita oggi.

Ma quali verità? Nella Legge di Dio so che posso trovare ricchezze insospettite di sapienza per vivere una vita pienamente umana (*cf. Sal 1*); di più, percepisco che lì è racchiuso un tesoro ancor più grande, che apre la mia fragilità su un orizzonte eterno e misterioso, l'orizzonte di una vita divina. Perché Gesù fa riferimento al Decalogo di Mosè? È ancora valido anche per noi? (*cf. Mt 15, 17-19*) So che l'Antica Alleanza ha trovato il suo compimento nella Nuova ed Eterna Amicizia (*cf. Gv 15,25*) che il Padre ha stabilito con noi nel Figlio. La via che Dio ha usato per preparare l'umanità è la stessa che conduce anche me alla pienezza dell'incontro con Gesù. Se lo voglio conoscere, il mio cuore deve essere **rispettoso e casto, onesto e sincero, retto e riconoscente verso chi mi ha fatto del bene** (*cf. Mc 10,19*), e questi atteggiamenti si devono tradurre in parole e in opere concrete (*cf. Gc 2,4-26*). D'accordo, ci vuole impegno e coraggio per essere così, ma senza fatica non imparerò mai a voler bene e forse sarà sempre più difficile volermi bene. Solo se qualcuno mi ama fino in fondo, diventerò anch'io capace di amare. È per questo che ho assolutamente bisogno di Te, voglio diventare un tuo discepolo⁵.

3. "Tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Ma non mi basta! Non sono soddisfatto di una pratica soltanto esteriore e formale. Cosa mi manca ancora? Vivere alla giornata significa essere preda di umori e stati d'animo instabili, senza uno scopo per cui valga la pena di impegnarsi. E forse è più faticoso lottare per una piccola cosa senza senso che dare tutto per ciò che vale molto di più. L'ho sperimentato quando mi sono innamorato di qualcuno: non mi fa più paura nulla! Il cuore diventa libero e leggero, felice e sereno, e mi sento capace di lasciare le cose a cui spesso mi attacco (*cf. Sal 61 (62),11*) .

Tu hai riscattato davvero ogni situazione. Non temere quando tutto va bene è facile, ma espone al rischio di perdere serenità e motivazione quando le cose volgono diversamente. Tu stesso hai accettato di sottoposti alla prova. Padre, sai di cosa ho bisogno ed anche le difficoltà servono a rendere forte e sicura la mia fiducia (*cf. 2Cor 1,3-7*)⁶.

La tua **legge delle Beatitudini** (*cf. Mt 5, 3-11*) mi fa tremare, ma nei momenti difficili è la più grande consolazione. **Beati i poveri in spirito** in un mondo che cerca disperatamente il benessere, **coloro che conservano un cuore mite ed umile** che non cerca con superbia i primi posti (*cf. Mt 23,6*), **gli incompresi e i perseguitati** per il loro impegno **per la giustizia, i puri di cuore** di fronte ad una valanga di malizia e superficialità che avvelena anche i legami più saldi, **gli operatori di pace** che non si scoraggiano per le difficoltà di una impresa gigantesca. È questa la legge evangelica vissuta e predicata da Te. Le Beatitudini sono il tuo guanto di sfida alla mia mentalità. Tu mi proponi la felicità assieme a persecuzioni, lotte per la mia quotidiana conversione, fatiche, delusioni. Una felicità adatta alla misura del mio cuore, che vuole l'infinito. A volte mi chiedo se ho veramente il coraggio di essere felice così. E in quei momenti di nuovo incontro il tuo sguardo, rivolto a me. "Gesù ci interpella (...) perché rispondiamo alla sua

⁵ Cfr. *Ibid.*, n.1: "...molti si chiedono: io che cosa posso fare? La luce della fede illumina questa oscurità, ci fa comprendere che ogni esistenza ha un valore inestimabile, perché frutto dell'amore di Dio. Egli ama anche chi si è allontanato da Lui o lo ha dimenticato: ha pazienza e attende; anzi, ha donato il suo Figlio, morto e risorto, per liberarci radicalmente dal male".

⁶ Cfr. Giovanni Paolo II, *Dilecti Amici, Lettera Apostolica per l'anno della gioventù*, n.6: "Senza di lui - senza il riferimento a Dio - l'intero mondo dei valori creati resta come sospeso in un vuoto assoluto. Esso perde anche la sua trasparenza, la sua espressività. Il male si presenta come bene e il bene viene squalificato".

proposta di vita, perché decidiamo quale strada vogliamo percorrere per arrivare alla vera gioia. Si tratta di una grande sfida di fede. Gesù non ha avuto paura di chiedere ai suoi discepoli se volevano davvero seguirlo o piuttosto andarsene per altre vie (cfr. Gv 6,67).

E Simone detto Pietro ebbe il coraggio di rispondere: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68)” (Papa Francesco, *Messaggio per la XXIX GMG*). Se saprò dirti il mio pieno e vero sì, la mia vita si riempirà di significato e così sarà feconda.

Non è difficile riconoscere nei tuoi amici persone accanto alle quali si sta volentieri. È bello stare vicino a chi ha un cuore buono, puro e forte. È forse per questo che riesco a malapena a sopportarmi e non mi piaccio quando non sono così, quando prevalgono capricci e paure, quando chiudo il mio cuore in un freddo ed egoistico calcolo. Signore, voglio davvero diventare un tuo amico.

4. “Vendi quello che hai”: è il passo più difficile! Come mi puoi chiedere tutto? Mi hai dato i beni per poi togliermeli? Sei forse invidioso se sono felice? L’alternativa al sospetto è la fiducia. Mi chiedi di assumere la misura del tuo cuore, la misura del tuo amore. Anche Tu ti sei fatto povero per me, mi hai dato tutto attraverso la tua povertà (cfr. 2Cor 8, 9). La mia felicità viene dal tuo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione, che ci comunica l’infinità della misericordia di Dio. La tua carità ti ha fatto condividere in tutto la nostra sorte (cfr. Papa Francesco, *Messaggio per la Quaresima 2014*). E Tu lo sai quanto lo vorrei, lasciarmi toccare e commuovere dal tuo amore, diventare capace di condividere con Te il dono totale tanto da lasciarTi riempire la mia vita come Tu vuoi.

Anche Pietro, il tuo amico generoso ed impulsivo, fedelissimo e fragile, confidando solo sulla tua Parola ha gettato le reti (cfr. Lc 5,5), dopo aver faticato invano tutta la notte e le ha ritirate piene di pesci. Effettivamente ho provato anch’io l’esperienza di un vuoto non colmato dal possesso di tante cose.

A che serve guadagnare il mondo intero se poi perdo la mia vita (cfr. Mc 8,36), e cioè il cuore, il motivo vero per cui ogni cosa mi è data? Non è tanto importante quanto possiedo, ma come lo utilizzo. I miei doni, che sono i miei beni, possono guadagnarli e guadagnarTi tanti amici (Lc 16,9).

Avere amici veri è un tesoro impagabile, una vera sicurezza. Forse l’unica vera certezza di non mancare di nulla mi viene dall’aver donato. E con gioia. So che anche Tu ami chi dona con gioia (cfr. 2Cor 9,7).

“Vieni! Seguimi!”: La vita non è un eterno ritorno. Il tuo passaggio mi provoca ad una risposta definitiva e fiduciosa. Ai tuoi amici più vicini Tu hai chiesto di prendere posizione: «Voi chi dite che io sia?» (cfr. Mc 8, 27-35). È una domanda che “si capisce soltanto lungo una strada, dopo una lunga strada. Una strada di grazia e di peccato [...], la strada del discepolo” (Papa Francesco, *Meditazione quotidiana in Santa Marta, 20/02/2014*). Ai tuoi apostoli hai chiesto di conoscerti in una sequela, in una condivisione della tua vita giorno per giorno: mi chiedi di seguirTi come sono, di affidarmi interamente a Te, di lasciare condurre il gioco a Te per poterti conoscere.

Tu hai un progetto di amore per me. Non sono io ad importi le mie decisioni, né Tu mi imponi le tue. Ma quando passi, chiami anche me ad una risposta. Come hai fatto con Maria. Ha lasciato i suoi progetti per i tuoi, e in Lei hai compiuto prodigi (cfr. Lc 1, 48-49).

Per questo ti chiedo perdono se non è sempre stato così. Se ho dato e poi mi sono ripreso indietro con propositi e promesse non mantenute, con affermazioni a cui non sono seguite le decisioni, con un servizio fatto solo per dovere, con slanci di generosità seguiti da un mediocre impegno. Ma Tu chiedi molto, chiedi tutto e, sebbene usi pazienza, non tolleri l’ipocrisia. (cfr. Ap 3,15-16; Mt 22,18; Mt 24,51)⁷.

⁷ Cfr. Cfr. Benedetto XVI, *Messaggio per la XXVIII GMG, n.5*: “Cari amici, non dimenticate mai che il primo atto di amore che potete fare verso il prossimo è quello di condividere la sorgente della nostra speranza: chi non dà Dio, dà troppo poco!”.

Fermati e rifletti

“Fissò lo sguardo su di lui, lo amò”

Gesù in persona oggi si trattiene con te e per te. Ti ama (cfr. Lc 24,29). Di fronte al Suo sguardo i pensieri quotidiani si disorientano e trovano un'altra direzione. Non sei di fronte ad un estraneo, poiché in Lui e per mezzo di Lui sei stato voluto, creato, amato (cfr. Ef 1,3-14). Ti conosce e ti ama. Significa che vede in te qualcosa di buono, un amico. In qualunque situazione tu ti trovi, Gesù ti fissa negli occhi per dirti il Suo amore. “Questo è lo stile di Dio: non è impaziente come noi, che spesso vogliamo tutto e subito, anche con le persone. Dio è paziente con noi perché ci ama, e chi ama comprende, spera, dà fiducia, non abbandona, non taglia i ponti, sa perdonare. Ricordiamolo nella nostra vita di cristiani: Dio ci aspetta sempre, anche quando ci siamo allontanati! Lui non è mai lontano, e se torniamo a Lui, è pronto ad abbracciarci” (Papa Francesco, *Omelia nella Festa della Divina Misericordia, 7/04/2013*). All'origine della nostra esistenza, all'origine del mondo intero non c'è il desiderio di felicità del nostro cuore, ma Dio, che desidera e vuole per noi la pienezza della vita. La nostra, la tua ricerca di felicità e di vita ha già avuto risposta. La risposta esiste! Nel ricambiare sinceramente e con fiducia lo sguardo di Gesù puoi attingere a quella pienezza di vita che cerchi.

E se non trovi nulla di buono nella tua vita, chiediti cos'è che ti toglie la speranza! Questo è il peccato: tutto ciò che ti allontana da Dio e dalla Sua amicizia.

Ma non temere. Nonostante questo il Signore ti ama. Non sei stato tu a cercarlo per primo, ma Lui ha scelto te (cfr. 1Gv 4,10; Gv 15,16-17).

“Ognuno di noi, ognuno di noi, è quella pecora smarrita, quella moneta perduta; ognuno di noi è quel figlio che ha sciupato la propria libertà seguendo idoli falsi, miraggi di felicità, e ha perso tutto. Ma Dio non ci dimentica, il Padre non ci abbandona mai. E' un padre paziente, ci aspetta sempre! Rispetta la nostra libertà, ma rimane sempre fedele. E quando ritorniamo a Lui, ci accoglie come figli, nella sua casa, perché non smette mai, neppure per un momento, di aspettarci, con amore. E il suo cuore è in festa per ogni figlio che ritorna. E' in festa perché è gioia. Dio ha questa gioia, quando uno di noi peccatore va da Lui e chiede il suo perdono” (Santo Padre Francesco, *Angelus 15/09/2013*).

Prova a ricordare tutti i doni che Dio ti ha fatto. Sono certamente tanti. Riparti da questi segni del Suo amore per ritrovare le giuste proporzioni.

Prova ad esaminarti

Che cos'è che ti toglie la speranza? Cosa c'è in te che ti impedisce di conoscere l'amore?

Quali sono gli ostacoli per l'incontro con il Signore? Forse la tiepidezza, l'ignoranza, la tua sessualità vissuta in modo sbagliato, l'essere incapace di fare sacrificio, di rinunciare a qualcosa per qualcuno?

Cosa ti impedisce di lasciare tutto? La paura di perdere la felicità, la vergogna, il timore di dare un dispiacere a persone care?

“Dove Dio diventa grande, l'uomo non diventa piccolo: lì diventa grande anche l'uomo e luminoso il mondo”⁸. Hai ricevuto tanto: questo dono non puoi tenerlo per te (cfr. Mt 8,10). Ti rendi conto

⁸ Cfr. Cfr. Benedetto XVI, *Messaggio per la XXVIII GMG, n.5*: “Cari amici, non dimenticate mai che il primo atto di amore che potete fare verso il prossimo è quello di condividere la sorgente della nostra speranza: chi non dà Dio, dà troppo poco!”.

facilmente che quello che fai pesa, nel bene e nel male, su chi ti sta vicino. Se sei esemplare, qualcuno gode del tuo esempio. Se ti comporti in modo sbagliato qualcuno paga per te e con te. C'è un inquinamento dovuto ai cattivi comportamenti o ai nostri silenzi. Creano un clima pesante, portano a disorientamento e ad emulazioni penose. Attorno a un figlio di Dio, nella scuola, nei luoghi di lavoro, in casa e nei divertimenti, si dovrebbe poter respirare un'aria diversa! Essere cristiani è l'avventura della vita, è molto più che una condotta corretta nel rispetto dei Comandamenti. Essere cristiani è essere di Cristo, è essere in una relazione viva con Cristo, è essere legati in modo personale e profondo a Dio (cfr. *Youcat*, 348).

Mantieni viva e aperta la relazione con Cristo, cerchi di conoscerlo sempre meglio, come fa l'amico con l'amico? Conosci la Parola di Dio, la ascolti attraverso la testimonianza viva ed attuale della Chiesa?

Se ami Dio, non ha senso nominare il Suo nome con leggerezza o addirittura con cattiveria, magari in un momento di "rabbia". Dire il proprio nome a qualcuno, chiamare ed essere chiamati per nome è un segno di fiducia. Dio si è fatto conoscere da noi rivelandoci il suo nome, e grazie a questa nome ci ha aperto la via per avvicinarci a lui, per riconoscerlo presente, per accedere al suo cuore (cfr. *Youcat*, n. 359).

Se hai capito quanto è buono ciò che ti chiede, non è logico privare un Padre della gioia di un giorno alla settimana, la Domenica, trascorso nella Sua amicizia. Se è a Lui che ti affidi, sappi che è un Dio geloso (cfr. *Es 34,14*) e si aspetta che tu gli faccia dono di tutta la tua fede, che tu ponga in lui tutta la tua speranza, che tu diriga verso di lui tutte le forze della tua carità (cfr. *Youcat*, n. 352). *La tua preghiera è una componente ineliminabile della tua relazione con Dio, che ti permette di esprimerti liberamente con lui e di riconoscere e accogliere la sua libera iniziativa d'amore nelle circostanze in cui ti trovi. Hai compreso il valore e la bellezza della preghiera quotidiana, dell'ascolto e della lode, dell'adorazione della Sua presenza e della supplica?*

Se ami il tuo prossimo, sei preoccupato di rispettare il tuo corpo per farne un dono pieno di amore, i tuoi pensieri restano limpidi e le tue scelte sono animate da sincera carità (cfr. *Rm 12,1-2*). L'amore è la libera donazione del proprio cuore, consente di uscire da se stessi e dal proprio egoismo. L'amore tra uomo e donna, concepito nel reciproco e definitivo dono che ciascuno dei due fa di sé nel matrimonio, diventa immagine dell'amore di comunione di Dio, rende l'uomo simile a Dio. La virtù della castità ti allena ad amare, ti rende capace di relazioni belle e salde, rende le tue azioni espressione di un amore fedele e affidabile (cfr. *Youcat*, n. 402, 404).

Hai saputo ordinare le tue energie e le tue conoscenze per un progetto di amore?

Il Signore ti chiama a non conformarti ai desideri del mondo, ma ad amare il mondo con il Suo Cuore (cfr. *Gv 15,12*). *Sei accogliente? Ti alleni nella generosità?* Chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto, chi è disonesto (o avaro) nelle piccole cose lo è anche nelle grandi (cfr. *Lc 16,10*). Quanto del tuo tempo, delle tue energie, dei tuoi beni materiali hai donato?

Qual è il tuo impegno nella Chiesa? Seguire Gesù è seguire Colui che è Via, Vita e Verità. È lui che ti offre la verità su te stesso, la verità sull'uomo. Come sei stato fedele a lui? Come se stato fedele alla verità che lui ti dona attraverso la sua Parola e la Chiesa? Con che spirito hai svolto il tuo servizio nell'ambito ecclesiale? Qual è stata la tua testimonianza di impegno civile, nel tuo dovere (scuola, lavoro, ...) e nella tua vita in mezzo agli altri? Ti preoccupi di essere competente e di formarti, per portare in tutto ciò

che sei e che fai il Vangelo nella società civile? Difendi la dignità e il valore incomparabili di ogni essere umano, dal momento del concepimento fino a quello della morte naturale?

Hai certamente compreso che una gioia è più grande quando è condivisa, che una pena è sopportabile quando hai vicino una persona che ti vuol bene. *Sei stato capace di essere vicino agli altri? Sei stato pieno di te, superbo, avvilito? (cfr. Rm 12,9-16)*

Desideri davvero incontrare il Signore, vuoi incontrarlo?

Vieni e vedi (cfr. Gv 1,39).

Ed ora a te

“Fissò lo sguardo su di lui, lo amò...”

A questo punto ho due possibilità: o arrendermi al Tuo amore e farmi abbracciare (cfr. Lc 15,20) o andarmene triste e più solo (cfr. Mc 10,22).

Donami, Signore, la gioia di lasciarmi riconciliare con Te (cfr. Gv 15,11).

Voglio affidare a Maria i miei passi nell'umiltà e semplicità del cuore. È per questo che ti è stata tanto gradita la sua vita, ed è per questo che mi hai donato Tua madre come madre mia.

L'incontro con la misericordia di Dio ha un valore grande anche per chi mi è vicino, perché la novità di vita che mi è donata è un motivo di gioia non solo per Dio. Il Padre chiama tutti i suoi amici del cielo a fare festa per ogni figlio che ritorna a Lui. Anche la Chiesa è nella gioia per me e con me. Dice grazie a Dio e grazie anche a me per questa festa.

Che **impegno concreto** verificabile e misurabile ti vuoi prendere?

Dopo il Sacramento della Riconciliazione prova a **scrivere il tuo impegno**, così che resti per sempre.